

DIGITALE E NUOVI LINGUAGGI

Libri e biblioteche fra passato e futuro

SI È TENUTO ieri pomeriggio, presso la sala Gatteschi della biblioteca Forteguerriana, l'incontro dal titolo «Alfabeti della memoria. Linguaggi del libro, linguaggi della biblioteca tra passato e futuro». A condurre la discussione è stato Maurizio Vivarelli (nella foto), ex dirigente comunale del servizio biblioteche e ora docente di biblioteconomia all'università di Torino. L'evento, organizzato dall'associazione «Amici della Forteguerriana», costituisce il primo appuntamento di una rassegna volta ad indagare le trasformazioni culturali imposte dai nuovi linguaggi del sapere e dall'avvento del digitale. L'iniziativa è stata realizzata con il supporto del Comune, della Fondazione Banche di Pistoia e Vignole, di Settegiorni editrice e di «Codi software & hardware». All'incontro sono intervenuti l'assessore alla cultura Mirco Vannucchi, Teresa Dolfi del servizio biblioteche e, per gli «Amici della Forteguerriana», il presidente Andrea Dami e Nilo Benedetti.

MOLTI i cambiamenti introdotti dalle nuove tecnologie dell'informazione, sia a livello produttivo che sul piano della fruizione: «Oggi – ha affermato Vivarelli – vi è l'esigenza di raccapezzarsi di fronte a una molteplicità di fenomeni

complessi, come l'avvento degli e-book e di internet, e di fornire una visione d'insieme articolata e coerente». Ripercorrendo le diverse fasi storiche che hanno interessato la diffusione del libro, della cultura e lo spazio culturale delle biblioteche, dai papiri egizi all'«Ulisse» di Joyce, Vivarelli ha concluso che i nuovi modi di leggere e scrivere non possono fare a meno di essere pensati nel segno della continuità. «Le trasformazioni imposte dalla



cultura digitale – ha continuato – devono poter dialogare con ciò che c'è stato prima. Ad oggi non esiste ancora un letteratura capace di rendere conto di quel che è cambiato ora che è possibile l'accesso a testi cartacei e digitali, ma la questione è fondamentale per comprendere anche l'evoluzione del ruolo

delle biblioteche come luoghi del sapere». Proprio riguardo a ciò Dami ha voluto ribadire l'importante funzione della Forteguerriana nell'esperienza culturale pistoiese: «Questo – ha sottolineato – è un luogo di tutti, in cui si garantiscono la conservazione del sapere e la continuità della memoria culturale; libro classico ed elettronico possono convivere in quanto entrambi strumenti di nuove esperienze di lavoro».

Giulia Gonfiantini